



«Numbers» di JordanWalker

Matematica è cultura

A Venezia messe a confronto scienza e umanesimo

Un incontro che da anni si svolge nella città lagunare coinvolgendo filosofi, medici, scrittori e matematici per scambiarsi idee e opinioni

MICHELE EMMER

«I CAMBIAMENTI NELL'EDUCAZIONE NON PRODURRANNO MIRACOLI. LA DIVISIONE DELLA NOSTRA CULTURA CI RENDERÀ PIÙ OTTUSI DI QUELLO CHE POTREMO ESSERE; non porteremo alla nascita di donne e uomini che capiranno il nostro mondo come Piero della Francesca fece con il suo, o Pascal, o Goethe. Con un po' di fortuna però, possiamo educare una larga parte delle nostre menti migliori, in modo tale che non siano ignari delle esperienze creative sia nell'arte che nelle scienze».

Il 6 ottobre 1956 veniva pubblicato sul *New Statesman* un articolo di Charles Percy Snow che poneva un problema che sarebbe poi stato sviluppato in una conferenza ed un libro tre anni dopo. Il libro era intitolato *The Two Cultures* («Le

due culture») e metteva a confronto la cultura scientifica e quella umanistica. Tocca temi molto sentiti, tanto che il libro scatenò una lunga polemica che spinse Snow qualche anno dopo, nel 1963, a pubblicare una appendice al libro che si conclude con le parole citate all'inizio.

Nella introduzione alla edizione del 1993 Stefan Collini, professore di letteratura inglese all'università di Cambridge scrive: «Dobbiamo incoraggiare la crescita di una capacità intellettuale equivalente al bilinguismo, una capacità non solo di esercitare la lingua delle nostre rispettive specializzazioni, ma anche di ascoltare, imparare e contribuire eventualmente a più ampi approcci culturali». Insomma stiamo parlando di interdisciplinarietà, termine che indica un argomento, una materia, una metodologia o un approccio culturale che abbraccia competenze di più settori scientifici o di più discipline di studio.

Da anni si svolge a Venezia un incontro dal titolo ambizioso «Matematica e cultura». Un incontro al quale nel corso degli anni hanno partecipato filosofi ed architetti, medici e scrittori, registi teatrali e di cinema, musicisti ed artisti ed ovviamente matematici. Ma cosa diavolo c'entra la cultura con la matematica? Non scriveva Croce che «le scienze naturali e le discipline matematiche hanno ceduto alla filosofia il privilegio

della verità, ed esse rassegnatamente, o addirittura sorridendo, confessano che i loro concetti sono concetti di comodo e di pratica utilità, che non hanno niente da vedere con la meditazione del vero?»

Negli stessi anni, nel 1953, scriveva Morris Kline nel volume *Mathematics in Western Culture*: «La matematica è una forza culturale di primo piano nella civiltà occidentale. La matematica ha determinato la direzione e il contenuto di buona parte del pensiero filosofico, ha distrutto e ricostruito dottrine religiose, ha costituito il nerbo di teorie economiche e politiche, ha plasmato i principali stili pittorici, musicali, architettonici e letterari, ha procreato la nostra logica ed ha fornito le risposte migliori che abbiamo alle domande fondamentali sulla natura dell'uomo e del suo universo... Infine, essendo una realizzazione umana incomparabilmente raffinata, offre soddisfazioni e valori estetici almeno pari a quelli offerti da qualsiasi altro settore della nostra cultura». Si dirà, parole di un matematico!

Non ci sono dubbi che negli ultimi anni, oltre ad un travolgente utilizzo di idee e strumenti matematici in tutti i campi del sapere e delle tecnologie, i rapporti tra la matematica e la cultura hanno visto una grande ripresa. Dal teatro al cinema, all'arte, alla musica, alla letteratura, all'architettura come fonte di ispirazione di nuove forme e nuove idee.

Di tutto questo si è parlato negli anni scorsi e si parlerà al nuovo convegno che si svolge dal 28 al 30 marzo all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Ci sarà un omaggio al grande artista Max Bill, 20 anni dopo la morte. Tra i temi i rapporti tra la matematica e la musica, il teatro, l'architettura, il design, la letteratura, il cinema, sarà proiettato il film rumeno *Quot Erat Demonstrandum*, premio speciale della Giuria al Festival di Roma 2013. Storia di un matematico all'epoca di Ceausescu. Non poteva mancare la presentazione di un modello matematico che vuole contribuire a risolvere il problema del movimento delle grandi navi nella laguna.

«La matematica è la struttura regale studiata dall'uomo per avvicinarlo alla comprensione dell'universo. Afferra l'assoluto e l'infinito, il comprensibile e l'eternamente ambiguo... si entra e ci si trova in un altro regno, il regno degli dei, il luogo che racchiude la chiave dei grandi sistemi». Parole di Le Corbusier.

Il programma completo al sito <http://www.mat.uniroma1.it/veneziam2014>

Berlinguer voleva cambiare nome al Pci?



TOCCO & RITOCO

BRUNO GRAVAGNUOLO

BERLINGUER VOLEVA ARCHIVIARE IL NOME DEL PCI? Suggestivo, ma stentiamo a crederci. Eppure Achille Occhetto, a margine del film di Veltroni, attira sul *Corsera* del 22 l'attenzione su un «dettaglio» del suo libro che va in tal senso (*La gioiosa macchina da guerra*, E. R.). Racconta di quando durante la campagna per il divorzio Berlinguer gli si fosse avvicinato, dicendogli: «E se cambiassimo nome al Pci? Lenin lo ha cambiato per molto meno». Occhetto rimase di stucco. Era un «sinistro», e dieci anni prima aveva liquidato l'idea di un nuovo Partito socialista unificato, o unitario della classe operaia, proposto da Amendola. Riproposto nel 1967 come partito «né socialdemocratico né leninista».

Interessante è pure il rifiuto di Berlinguer, della proposta buttata lì da Occhetto: «Partito comunista democratico». «Troppo poco» - replica Berlinguer - «così si poteva pensare che fino ad allora non eravamo stati delocratici». Ma davvero Berlinguer, «ortodosso» e revisionista, almanaccava certe cose? Nel 1974, alla vigilia dell'Eurocomunismo e in piena avanzata del Pci, del Portogallo dei garofani, dei movimenti di liberazione, del Vietnam vittorioso! Chissà, forse il contesto della conversazione era scherzoso: un divertimento. Magari era una «pensata leninista» all'incontrario, per estendere alleanze e consenso. Una folgorazione profetica in una battuta, perché Berlinguer conosceva bene l'Urss e i suoi fallimenti. E proprio a quell'anno - ci pare - risale la proclamazione della «democrazia come valore universale»: contro Alvaro Cunhal. Che in Portogallo voleva fare come in Russia.

Sta di fatto però che in seguito Berlinguer fece e disse l'opposto. Urss? «Tratti illiberali». E, sempre: «Siamo e resteremo comunisti!». E poi nel 1982: «fine della spinta propulsiva» dell'Ottobre. Ma con l'ovvio sottinteso che con Lenin la spinta propulsiva c'era stata eccome. Un enigma, grande e drammatico, quello del Berlinguer revisionista. Chissà, che avrebbe fatto nel 1989, se fosse stato vivo...

29 MARZO - ORE 21

Isabella Ragonese

African Requiem

scritto e diretto da Stefano Massini, con Isabella Ragonese e Luisa Cattaneo, un omaggio a Ilaria Alpi a 20 anni dall'uccisione

30 MARZO

ore 12.00 - Act_Cie Twain e Atcl presentano **Era mio padre**, ore 18.00 - Fatebenesorelle teatro presenta **Tina Merlin, una voce libera**

CassinoOFF
Festival del Teatro Civile
Direzione artistica Francesca De Sanctis - L'Unità

17 APRILE
Luigi Lo Cascio
Incontro con il pubblico

9 MAGGIO
Claudio Fava
Nel nome del padre

23 MAGGIO
Laura Sicignano
Bianco & Nero

13 GIUGNO
Eugenio Allegri
i pensieri lunghi

L'Unità.it vi invita a teatro

CASSINO OFF IN DIRETTA SU WWW.UNITA.IT